



SOSTENERE CONDIZIONI DI LAVORO EQUE NELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO

IL NOSTRO IMPEGNO E UN INVITO ALL'AZIONE



27 Luglio 2018

SINTESI

Nonostante i significativi miglioramenti apportati negli ultimi anni, diversi rapporti denunciano che parte della filiera italiana del pomodoro da industria è ancora alle prese con **alcune problematiche di primaria rilevanza sociale riguardo a condizioni di lavoro inique di lavoratori stagionali che possono anche rappresentare una violazione dei diritti umani**. Questi lavoratori - in genere braccianti per la raccolta di frutta o verdura - appartengono a gruppi eterogenei di persone, spesso migranti senza un permesso di soggiorno valido, disposti a lavorare per lunghe ore per aumentare i propri salari.

Sebbene **sia le dimensioni che la gravità di questi fenomeni siano in decisa diminuzione** rispetto al passato, siamo consapevoli che il problema non sia stato eliminato. Per questa ragione ci adoperiamo attivamente, cercando di fare del nostro meglio, **per garantire non solo che tutte le nostre attività siano condotte con la massima responsabilità e nel pieno rispetto dei diritti umani e dei lavoratori**, ma anche per aprire **un dialogo costruttivo con gli altri attori** della filiera al fine di disegnare un piano d'azione in grado di prevenire qualsiasi forma di sfruttamento del lavoro.

L'obiettivo principale di questo position paper è condividere con i nostri stakeholder esterni - in particolare con i nostri clienti diretti - **l'approccio e le iniziative** che abbiamo intrapreso per gestire eventuali circostanze rischiose. Con questo desideriamo non solo rendere note le nostre attività, ma vorremmo utilizzare questo documento anche come mezzo per **lanciare un invito all'azione**, rivolto a tutti gli attori del nostro settore.

Dopo aver fornito al lettore **alcune evidenze sull'industria italiana del pomodoro** e uno scenario generale di come lavora la **filiera che conferisce a Mutti**, offriamo alcuni spunti sui principali temi che intendiamo affrontare in questo documento, con particolare riferimento al fenomeno del **"caporalato"**.

La descrizione della **nostra strategia** per affrontare queste problematiche è poi seguita da un effettivo invito all'azione, che completa il documento, con quattro principi che, a nostro avviso, possono consentire alle imprese nella nostra posizione di migliorare la sostenibilità sociale delle proprie attività:

- condividere **regole chiare sulle pratiche di raccolta** in grado di soddisfare requisiti etici e sociali, **con particolare riferimento a quella meccanica**;
- garantire **tracciabilità completa lungo la filiera** e promuovere l'equità nelle relazioni contrattuali;
- incentivare l'adozione, da parte degli agricoltori, delle **migliori pratiche agricole** con una conseguente qualità superiore della materia prima;
- coinvolgere altri attori chiave nel settore e le istituzioni **per agire insieme**.



IL CONTESTO IN CUI OPERIAMO

ALCUNE EVIDENZE SULL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO

L'industria del pomodoro è generalmente considerata **un gioiello dell'agricoltura italiana**. Con circa **5 milioni di tonnellate di pomodori freschi trasformati ogni anno**, l'Italia è il **terzo produttore mondiale di prodotti trasformati a base di pomodoro** e rappresenta quasi **il 50% della produzione complessiva dell'UE**. Mentre **il 40% dei prodotti a base di pomodoro trasformati è commercializzato sul mercato interno**, il resto viene esportato (Germania, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Giappone e Russia sono i principali importatori dei prodotti finali).

In Italia i pomodori vengono coltivati, raccolti e lavorati in **due diverse aree vocate**:

- **l'area settentrionale**, che si trova per la maggior parte in Emilia-Romagna e comprende le province di Parma, Piacenza e Ferrara;
- **l'area meridionale**, che ha il suo nucleo nella provincia di Foggia (Puglia) ma comprende anche alcune zone della Campania e della Basilicata.

LA NOSTRA FILIERA



A monte, la nostra catena di approvvigionamento è caratterizzata dalla presenza di tre diversi tipi di attori, in particolare le aziende agricole, le cooperative e le organizzazioni di produttori (OP).

AZIENDE AGRICOLE

La maggior parte delle aziende agricole italiane che producono pomodori sono di piccole dimensioni e spesso a conduzione familiare. In questo settore la media dimensionale delle aziende agricole è diversa a seconda dell'area geografica in cui operano: quelle meridionali tendono ad essere più piccole, mentre le aziende agricole settentrionali hanno dimensioni più estese. Questa differenza riflette la più ampia adozione della raccolta meccanica da parte di queste ultime. Nel complesso, acquistiamo i nostri pomodori da più di 1000 agricoltori ogni anno, con cui cerchiamo di stabilire rapporti di forte collaborazione di lungo periodo.

COOPERATIVE

Le cooperative agricole sono associazioni che coltivano, immagazzinano, trasformano e vendono pomodori dei loro membri facendo affidamento sui principi democratici della mutualità e della solidarietà. Le cooperative consentono ai loro membri di ottimizzare i processi, beneficiare di economie di scala e, in generale, ottenere margini più elevati di quanto riuscirebbero a ricavare se operassero come attori indipendenti. Si stima che le cooperative agricole rappresentino oltre il 99% in volume della produzione complessiva italiana di pomodori.

ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI (OP)

Le OP sono organizzazioni che operano tipicamente a livello regionale, assistendo e rappresentando centinaia di fattorie e cooperative. I loro obiettivi sul campo sono aiutare gli agricoltori ad aumentare la produttività, ridurre i costi di produzione e pianificare la loro produzione in termini di quantità e qualità. Accanto a questo, rafforzano il potere di mercato degli agricoltori centralizzando l'offerta e vendendo i prodotti per loro conto. In Italia nel Paese esistono più di 300 OP, e noi collaboriamo con 20 di esse - 10 nel Nord e 10 nel Sud Italia.



SOSTENERE CONDIZIONI DI LAVORO EQUE NELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO
IL NOSTRO IMPEGNO E UN INVITO ALL'AZIONE

E IL LAVORO?*

Negli ultimi decenni, il settore è stato scosso dal verificarsi di alcuni incidenti relativi alle **condizioni di lavoro a monte della catena di approvvigionamento**. A ciascuno di questi episodi hanno fatto seguito le testimonianze di lavoratori i cui diritti umani non sono stati riconosciuti né applicati e hanno attirato una **grande attenzione da parte dei media e della società civile**.

In effetti, sia **la dimensione sia la gravità di questi problemi sono decisamente diminuiti** negli ultimi anni, soprattutto grazie alla graduale sostituzione delle tradizionali tecniche di raccolta - che consistevano nell'impiego di "squadre" di braccianti con il compito di raccogliere tutti i frutti a mano - con la pratica moderna della raccolta meccanica, che riduce significativamente la quantità del lavoro manuale necessario durante tutta la stagione del raccolto. Inoltre, il Governo Italiano ha compiuto un passo cruciale per reprimere lo sfruttamento dei lavoratori agricoli con una legge specifica entrata in vigore il 4 novembre 2016. Tuttavia, **il rischio non è stato completamente eliminato**, ed essendo leader di mercato del settore, riteniamo di dover intervenire con impegno per essere sicuri che le nostre attività non stiano alimentando alcuna forma di sfruttamento dei lavoratori.

Sulla base della nostra profonda conoscenza dell'industria italiana del pomodoro, abbiamo concluso che le **maggiori minacce** all'attuazione dei diritti umani e all'offerta di condizioni di lavoro eque sono situate a monte della catena di approvvigionamento, vale a dire a **livello di aziende agricole e connessioni** tra ciascun attore e i suoi fornitori e clienti diretti.

Basandoci su questi approfondimenti, abbiamo identificato i due principali problemi che potrebbero ostacolare la sostenibilità sociale delle nostre attività:

1. 'CAPORALATO'

Come tutti sappiamo, questo termine si riferisce ad una situazione in cui è in atto un sistema di reclutamento illegale, in base al quale alcuni datori di lavoro, i cosiddetti "caporali", creano squadre di lavoratori disposti a lavorare per lunghe ore in condizioni gravose e per stipendi che sono ben al di sotto del salario minimo fissato dalle istituzioni nazionali e regionali. Al giorno d'oggi la principale fonte di reclutamento dei caporali è rappresentata da lavoratori stranieri, molti dei quali privi di un permesso di soggiorno valido e spesso costretti dalle circostanze a non richiedere un salario equo, riconducendo la loro retribuzione alla mera produttività nei campi. Inutile dire che caporalato è spesso sinonimo di mancanza di protezione contrattuale, orari di lavoro estenuanti, tassi di compensazione illegali, trattamento duro, mancanza di formazione e accesso limitato alle informazioni di qualsiasi tipo.

2. IL RICORSO A CONTRATTI IRREGOLARI DI OGNI TIPO

Anche quando il caporalato non è presente, esiste il rischio che alcuni lavoratori (soprattutto immigrati) siano assunti tramite contratti irregolari che, ancora una volta, ostacolano la loro legittima necessità a vedere riconosciuti e concessi i loro diritti umani fondamentali. In particolare, i datori di lavoro potrebbero ricorrere a contratti irregolari per stabilire rapporti di lavoro che consentano un pagamento insufficiente, contributi sociali non retribuiti, auto-reclutamento, condizioni di vita disagiate, ecc.

* Questa sezione si basa principalmente sui Rapporti (1) «Due diligence in agricultural supply chains: Counteracting exploitation of migrant workers in Italian tomato production», pubblicato nel 2015 da Joint Ethical Trading Initiatives (http://englishbulletin.adapt.it/wp-content/uploads/2016/01/italian_tomato_production_report.pdf) e (2) «Spolpati - La crisi dell'industria del pomodoro tra sfruttamento e insostenibilità», scritto nel 2016 da Fabio Ciconte e Stefano Liberti (http://www.filierasporca.org/wp-content/uploads/2016/11/Terzo-Rapporto-Filierasporca_WEB1.pdf).



IL NOSTRO APPROCCIO

In Mutti, **prendiamo molto sul serio ogni problema che potrebbe sorgere lungo la nostra catena di fornitura.**

Il nostro obiettivo è quello di rendere tutta la nostra filiera soddisfatta dei nostri prodotti, dall'agricoltore che coltiva pomodori di alta qualità al consumatore finale che sceglie le nostre specialità di pomodoro. Siamo sicuri al 100% che possiamo continuare ad avere successo commerciale, agire sempre con responsabilità e fare tutto quanto è in nostro potere per evitare tutte le potenziali insidie legate ai nostri processi.

IL NOSTRO CODICE DI CONDOTTA

Alcuni anni fa, abbiamo volontariamente adottato un Codice Etico (disponibile su: <https://www.mutti-parma.com/pdf/codice-etico/Mutti-Codice-Etico.pdf>) per formalizzare e rendere pubbliche le regole e le norme che hanno sempre sotteso le nostre attività e decisioni. Il nostro obiettivo non era solo quello di rafforzare la cultura organizzativa e il senso di appartenenza all'interno dell'azienda, ma anche di rivelare chiaramente agli stakeholder esterni chi siamo e quali valori ci guidano quotidianamente. L'intero documento è stato sviluppato su sei principi fondamentali, vale a dire visione di lungo termine, standard di alta qualità, semplicità, attenzione per l'ambiente, trasparenza e rispetto per tutte le persone.

COSA FACCIAMO IN PRATICA

A nostro parere, la **prevenzione** è sempre il modo migliore per affrontare problemi di qualsiasi tipo. Anche quando si tratta di sfruttamento del lavoro, ci sono diverse iniziative che un'azienda nella nostra posizione può intraprendere per garantire che i rischi – che comunque non possono essere completamente eliminati - siano ridotti al minimo. Pertanto, il nostro approccio concreto è caratterizzato dai seguenti elementi:

A. RICHIESTA DELLA RACCOLTA 100% MECCANICA CHE IMPLICA UN'ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE, QUALIFICATA E STABILE.

Da anni abbiamo inserito una specifica clausola nei contratti stipulati con i nostri agricoltori, attraverso la quale richiediamo espressamente di adottare la raccolta meccanica ed evitare quella manuale da parte di lavoratori stagionali non qualificati. A questo scopo, abbiamo sviluppato nuove tecnologie per la raccolta meccanica, anche per le varietà di pomodori che non erano ancora raccogliabili in modo meccanico. Nel 2018 il 100% dei nostri pomodori sarà raccolto a macchina, con pochissime eccezioni, definite caso per caso. Le deroghe saranno prese in considerazione solo quando l'adozione della raccolta meccanica non è prevista dal disciplinare, come nel caso del ben noto "Pomodoro di San Marzano". L'entità di questa eccezione non è rilevante - circa lo 0,3% - ed è gestita secondo le regole della DOP, tuttavia l'azienda si impegna ad indicare la percentuale che questa quantità rappresenta nel totale alla fine della stagione.

B. ADOZIONE DI UNA STRATEGIA DI POLITICHE DI PREZZO E DI INCENTIVI PER PREMIARE L'ALTA QUALITÀ PER RAFFORZARE LA POSIZIONE COMPETITIVA DELLE ORGANIZZAZIONI QUALIFICATE.

Per costruire relazioni più forti con i nostri agricoltori e consentire loro di investire sul continuo miglioramento delle loro aziende, paghiamo per i nostri pomodori un prezzo che è in media del 4-6% più alto di quello considerato il prezzo "standard" nel settore. A questo, aggiungiamo un ulteriore premio del 4-6% per ricompensare i coltivatori i cui prodotti raggiungono un livello di eccellenza addirittura superiore a quello che richiediamo. Infine, ogni anno riconosciamo ai nostri migliori agricoltori un premio speciale, il "Pomodoro d'Oro Mutti" nel Nord Italia e le "Targhe d'Oro Mutti" nel Sud Italia.

C. STABILIRE RELAZIONI SOLIDE E DURATURE CON I NOSTRI AGRICOLTORI PER PROMUOVERE L'EQUITÀ NEI RAPPORTI CONTRATTUALI, RAFFORZARE LA POSIZIONE DEI PRODUTTORI CONFORMI ED EVITARE QUALSIASI FORMA DI CONCORRENZA SLEALE.

Non solo conosciamo per nome ciascuno dei nostri agricoltori, ma conosciamo anche il loro modo di lavorare e siamo lieti di collaborare con loro in ogni situazione. Aver adottato il più rilevante sistema di supporto alle decisioni, Pomodoro.net, ci ha reso in grado di mantenerci all'avanguardia sulle pratiche agricole più sostenibili e sulle tecnologie più recenti disponibili nel settore, che condividiamo con i nostri agricoltori per supportarli continuamente nel migliorare la propria esperienza e *know-how*.

D. VALUTAZIONE DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE PERTINENTE ALL'INIZIO DEL RAPPORTO CON I NOSTRI AGRICOLTORI PER NON LASCIARE ZONE GRIGIE A REQUISITI SOCIALI ED ETICI.

Dal 2018 chiediamo a tutti gli agricoltori di adottare un modello organizzativo conforme ai requisiti sociali ed etici. Anche se stiamo premiando i coltivatori che adottano questo processo sulla base di certificazioni di terze parti, la piena adozione richiederà del tempo. Pertanto, chiediamo loro almeno una dichiarazione di impegno personale, sostenuta da documenti certificati, per accertarci che siano conformi alle leggi nazionali in materia di contributi e di sicurezza sociale, e riguardo alle caratteristiche delle macchine da raccolta che utilizzano.



SOSTENERE CONDIZIONI DI LAVORO EQUE NELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO
IL NOSTRO IMPEGNO E UN INVITO ALL'AZIONE

UN INVITO ALL'AZIONE

LA STRADA CHE STIAMO PERCORRENDO

Negli ultimi decenni, **i rischi relativi allo sfruttamento del lavoro forzato e alle violazioni dei diritti umani nell'industria italiana del pomodoro sono diminuiti.**

Tuttavia, **riconosciamo che in alcune aree, principalmente del Sud Italia, tale rischio non è ancora sceso a zero.** In quelle zone, ad esempio, alcuni agricoltori sono ancora riluttanti a sospendere la raccolta dei pomodori quando la raccolta meccanica non è un'opzione a causa delle cattive condizioni meteorologiche, e questo è il momento esatto in cui il rischio di reclutamento illegale di manodopera raggiunge il culmine.

Per questo motivo, dal 2018 la nostra controllata Fiordagosto nel Sud Italia **respingerà qualsiasi carico di pomodoro che raggiunga lo stabilimento nei momenti in cui la raccolta meccanica non può essere eseguita.** Inoltre, tutti i nostri agricoltori dovranno certificare le loro procedure rispetto allo standard internazionale **Global G.A.P. GRASP o SA8000** entro il 2019 affinché possano collaborare con noi da quel momento in poi.

Noi abbiamo deciso di agire in questo modo, ma pensiamo che tutta la filiera possa adottare misure concrete per affrontare questi problemi.

PREZZO PIÙ ALTO
PER UNA MIGLIORE
QUALITÀ

POMODORI
RINTRACCIABILI
PER MIGLIORARE
LA SOSTENIBILITÀ

I QUATTRO
ingredienti
DELLA NOSTRA
RICETTA

RACCOLTA MECCANICA
PER SUPERARE
IL LAVORO MANUALE

RAPPORTI SOLIDI
CON AGRICOLTORI
«FORTI»



SOSTENERE CONDIZIONI DI LAVORO EQUE NELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO
IL NOSTRO IMPEGNO E UN INVITO ALL'AZIONE

UN INVITO ALL'AZIONE

PREZZO PIÙ ALTO PER UNA MIGLIORE QUALITÀ: la nostra politica di incentivi incoraggia gli agricoltori a migliorare i loro raccolti. Man mano che le loro aziende agricole diventano più redditizie, la loro motivazione aumenta e hanno la possibilità di investire anche nel miglioramento delle loro risorse produttive. Alla fine, tutti questi miglioramenti si traducono in una migliore qualità dei nostri pomodori, dando così origine ad una situazione win-win, vantaggiosa per tutte le parti coinvolte.

RACCOLTA MECCANICA PER SUPERARE IL LAVORO MANUALE: promuoviamo la raccolta meccanica che è il metodo più sicuro per evitare lo sfruttamento del lavoro. Poiché le macchine da raccolta richiedono poca manodopera, chiedere ai nostri fornitori di implementare la raccolta meccanica ci permette di ridurre significativamente il rischio di sfruttamento della manodopera sulla catena di fornitura. La raccolta meccanica richiede anche l'assunzione di lavoratori qualificati, che non possono essere assunti senza alcuna formazione tecnica specifica. Inoltre, le moderne tecnologie consentono alle aziende di pomodori di passare alla raccolta meccanica senza dover scendere a compromessi sulla qualità dei pomodori che acquistano dai loro agricoltori.

POMODORI RINTRACCIABILI PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ: la tracciabilità gioca un ruolo di primaria importanza quando si tratta di monitorare e gestire le catene di approvvigionamento. Non solo consente di determinare la causalità del problema attraverso l'analisi delle cause principali, prevenendo così problemi futuri, ma rende anche più veloce la reazione dell'azienda quando qualcosa va storto.

RAPPORTI SOLIDI CON AGRICOLTORI «FORTI»: investiamo nelle aziende agricole con cui lavoriamo e contribuiamo a renderle più forti e a sostenere l'adozione delle migliori pratiche agricole. Non solo creiamo impegno e fiducia tra gli agricoltori, ma li aiutiamo anche a migliorare le loro competenze condividendo le nostre conoscenze e *know-how*. Inoltre, la creazione di relazioni durature offre loro l'opportunità di effettuare investimenti a lungo termine nelle loro aziende agricole.

COME IN OGNI ALTRA RICETTA, NESSUNO DEI QUATTRO INGREDIENTI PUÒ PORTARE AI RISULTATI ATTESI SE USATO DA SOLO!

Per innescare un vero cambiamento, è vitale che le aziende implementino tutti e quattro questi elementi contemporaneamente.

LA COLLABORAZIONE È CRUCIALE

Come azienda, cerchiamo di fare del nostro meglio per evitare qualsiasi rischio. Tuttavia, come in tutte le cose, da soli si può fare bene, ma insieme si può fare sicuramente meglio. Per questo, lavoriamo per assicurarci che tutti i nostri partner accettino quei valori e principi etici che desideriamo rappresentare, convinti che il lavoro di squadra possa generare uno sviluppo condiviso.

Nel 1999, siamo stati la prima azienda ad aver ricevuto la **certificazione di Produzione Integrata (PI)** dall'Organismo di controllo Check Fruit, che dimostra il nostro impegno a supervisionare gli appezzamenti di terreni e di coltivazioni, ad analizzare i pomodori non appena arrivano in fabbrica, ad applicare il principio di tracciabilità a ciascun carico di pomodori e a rintracciare il prodotto fino alla consegna. Oltre alla Produzione Integrata, disponiamo di molte altre certificazioni nel campo della sostenibilità ambientale e sociale (<https://www.mutti-parma.com/can-en/about-mutti/our-social-responsibility>).

D'altra parte sappiamo che le certificazioni da sole non sono sufficienti. **Le sfide complesse della filiera produttiva non possono essere risolte dagli sforzi delle singole aziende**, e collaborare con la filiera, associazioni di settore, Istituzioni e ONG è fondamentale per incrementare la sostenibilità nella catena di approvvigionamento. Ciò vale in particolare per il nostro settore, in cui la **spartizione squilibrata del potere** tra i diversi attori potrebbe condannare gli agricoltori a restare il punto più debole della filiera, nel tentativo incessante di ridurre i costi operativi per diventare più competitivi.



SOSTENERE CONDIZIONI DI LAVORO EQUE NELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL POMODORO
IL NOSTRO IMPEGNO E UN INVITO ALL'AZIONE

UN INVITO ALL'AZIONE

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI E CONDIVISE

APPASSIONATI DI POMODORO

Chiedere alle marche di pomodoro di essere trasparenti
Informarsi quando si scelgono i prodotti

DISTRIBUTORI/COMMERCANTI

Competere sul valore piuttosto che sul prezzo
Non scendere a compromessi sulla tracciabilità

AZIENDE DI POMODORO

Adottare misure concrete per affrontare questi problemi
Stabilire una relazione win-win con la propria filiera

AGRICOLTORI, COOPERATIVE, OP

Essere aperti all'innovazione e ad investire sull'alta qualità
Lavorare insieme per fare «sistema» ed essere più forti

ISTITUZIONI

Sviluppare un piano d'azione per affrontare efficacemente le moderne forme di lavoro e le violazioni dei diritti umani
Sponsorare per alzare l'asticella su qualità e tracciabilità
In particolare il Governo, aumentare le azioni di vigilanza e ispezione, anche attraverso una migliore organizzazione degli organi di controllo.

*Siamo tutti chiamati a coltivare
una cultura della trasparenza.*

